

Rosa spinosissima

di Aldo Brillì-Cattarini



Di solito, quando si accenna alle rose selvatiche, ci si riferisce quasi invariabilmente alla Rosa di siepe o di macchia, denominazione questa sotto la quale sono comprese sia le diverse varietà della *Rosa canina*, sia la *Rosa sempervirens*, *l'arvensis* ed altre: tutte specie rampicanti o sarmentose dai fiori varianti dal bianco puro al rosa intenso. La *Rosa spinosissima* ha invece un portamento a cespuglio basso, alto dai 20 ai 50 cm., con rare punte sino agli 80-90. E' specie montana che ama i luoghi scoperti e sassosi, anche aridi, o i pascoli alti dal terreno poco profondo. Ivi generalmente forma vaste e fitte colonie. Ricordo bene che, nel mio primo incontro con questa bella pianta, mi imbattei proprio in una di queste colonie tutte in fiore.

Era il gennaio del 1917 e compivo una delle mie prime erborizzazioni del dopoguerra sul M. Catria; invece di seguire il solito sentiero che dal famoso eremo di Fonte Avellana porta, con lunghi giri, alla vetta del monte, adocchiai uno spallone roccioso dai fianchi dirupati, ma tondeggiante ed erboso sulla schiena ove cresceva anche qualche cespuglio. Sbucato infine sulla sommità dello spallone, mi trovai davanti una infinità di grandi corolle bianche aperte al sole di giugno e che profumavano l'aria tiepida inebriando mille insetti affaccendati in cerca di nettare.

Il nome specifico di questa rosa viene naturalmente dal fatto che ha molte spine, e ne ha proprio tante, sebbene non si tratti di robusti ed adunchi aculei (pronti a lasciare il segno su certe mani incaute!) come quelli della *Rosa canina*, ma piuttosto di grosse setole appuntite, rigide e diritte, di

varia lunghezza e di colore giallastro che contrasta col bruno rossastro dei rami giovani e con quello oscuro dei più vecchi. L'aspetto generale della pianta è piuttosto gracile anche in esemplari di grande vigore; essa emette a primavera dei polloni radicali che completano il loro sviluppo durante l'estate, sottili, eretti e spesso arcuati nella metà superiore; questi l'anno di poi, emettono a loro volta brevi rametti di 5 o poco più cm., ciascuno terminato da un fiore solitario. Sia perché i fiori sono numerosi su ogni ramo principale, sia anche perché sono molto grandi, le loro corolle si toccano l'un l'altra e quasi nascondono le foglie, sì che i rami assumono il vago aspetto di candidi serti di impareggiabile delicatezza ed eleganza.

Come dicevo più sopra, le corolle sono bianche, appena soffuse di crema al centro, molto profumate, di soli 5 petali e del diametro di 6-8 cm.; è nota l'esistenza anche di una rara forma a fiori rosei, ma non ho mai avuto la fortuna di incontrarla. La fioritura a luogo da giugno a luglio, a seconda delle altezze; questo naturalmente allo stato spontaneo, mentre nel mio giardino in riva al mare essa si ha invece nella seconda quindicina di maggio e dura diversi giorni.

A rendere anche più attraente l'aspetto della pianta contribuiscono pure le foglie, piuttosto piccole, ciascuna composta da 5 a 9 foglioline ellittico-arrotondate, molto seghettate, lisce di color verde tenero.

Graziosa è poi ancora quando maturano i piccoli frutti sferici e coronati dai sepali persistenti, di un colore rosso che si fa sempre più intenso sino a divenire quasi nerastro.

Nella specie tipica tali frutti sono spesso ispidi, come pure sempre ispidi sono i loro peduncoli, mentre nella *var. pimpinellifolia* (che è la più comune nell'Appennino marchigiano) frutti e peduncoli sono lisci.

In Italia la *Rosa spinosissima* si ritrova, sia nel tipo che nella varietà accennata, qua e là in tutto l'arco alpino e lungo l'Appennino; nelle Marche l'ho incontrata nel Gruppo del M. Catria, sui Sibillini ed altrove, mai molto comune. In coltivazioni non abbisogna di cure particolari, ama il pieno sole e le posizioni un po' asciutte; si presta bene ad essere piantata in scogliera, luogo che meglio riproduce il suo ambiente naturale; tende ad espandersi mediante brevi stoloni sotterranei, ma non la si può considerare invadente. Io la coltivo in una proda di pietre, senza altra cura che quella di tagliare ogni anno i rami più vecchi o più deboli e di concimare leggermente in autunno - inverno.



